

Manifattura

Rita Querzè

Verso nuovi incentivi per l'acquisto dell'auto. Questo il primo (ma non l'unico) tassello che il governo intende mettere in campo a sostegno dell'automotive.

Ieri il vertice a Palazzo Chigi sul settore è durato un'ora e mezza. Al tavolo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli, i ministri dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e dell'Economia Daniele Franco, ma anche il titolare delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, Enrico Giovannini e i vertici del ministero della Transizione ecologica. L'introduzione degli incentivi po-

Auto, ipotesi incentivi per rilanciare il settore Il governo studia il decreto



Industria
 Il presidente di Federmeccanica Federico Visentin: «Non basta sostenere la domanda»

trebbe avvenire con lo stesso decreto sul caro-energia. A questo punto i nodi sono due. Quanti fondi mettere sul piatto e quali auto incentivare. Per quanto riguarda i fondi si parla di un miliardo l'anno (l'anno scorso si arrivò a 927 milioni). Anfia, l'associazione dei componentisti, mette l'accento sulla necessità di dare continuità alla misura: a dicembre aveva auspicato la mobilitazione di 3 miliardi in tre anni. Per quanto riguarda le auto da incentivare, il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ieri ha sostenuto la necessità di incentivi per l'acquisto di auto

ibride ed elettriche che tengano conto del reddito e favoriscano la rottamazione dei modelli più inquinanti. Il ministro Giorgetti ha sostenuto la necessità di incentivare le auto con emissioni sotto i 60 grammi per Km di Co2 ma anche quelle da 61 a 135.

La riunione di ieri — arrivata dopo che venerdì scorso Federmeccanica con Fiom, Fim e Uilm avevano chiesto un'incontro urgente — è stata rappresentata come una prima «ricognizione». Lo stesso Giorgetti ha sostenuto anche la necessità di altre misure, come i contratti di sviluppo per le aree in crisi. «Vogliamo

leggere l'iniziativa di palazzo Chigi come un primo risultato positivo — dice il presidente di Federmeccanica Federico Visentin —. Ma se le misure si limitassero agli incentivi, allora non potremmo che rinnovare la richiesta di un incontro. È urgentissimo infatti agire anche sull'offerta. Le imprese hanno bisogno di sostegno subito per affrontare un'onerosa e complessa riconversione. Con i sindacati abbiamo condiviso una prospettiva. A questo punto un confronto non rituale con il governo potrebbe essere utile al settore e al Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

